Fiorentina, riapre la fiera dell'Est: prima di Zahovic, la top 5 delle "Corvinate"

Come si sa, il lupo perde il pelo ma non il vizio. Così **Pantaleo Corvino** torna a incuriosire tutti con un colpo dei suoi: **Dusan Zahovic**, giovane attaccante serbo paragonato in patria nientemeno che a **Zlatan Ibrahimovic**. Arriva alla **Fiorentina** con un contratto quinquennale e la prospettiva di potersi giocare già la *chance* di prendere il posto di **Nikola Kalinic**. Si conferma la predilezione del DS viola per i talenti dell'**Est Europa**, un bacino da cui negli anni ha saputo scovare giocatori più che interessanti. Ricordiamocene alcuni:

5. Matja Nastasic

La Fiorentina lo acquista nel **2010** ma lo porta in **Italia** solo l'anno successivo. Difensore centrale roccioso ma coi piedi buoni, desta da subito ottime impressioni: nel **2011-12** racimola già **26 presenze**, non poche per un giocatore proveniente dal campionato serbo. Si interessa subito a lui il **Manchester City** allenato da **Roberto Mancini**, che nella sessione estiva di mercato lo acquista per **16 milioni euro** più il cartellino di **Stevan Savic**. Oggi ha ancora 24 anni, gioca nello **Schalke 04** ma spinge per tornare nel nostro campionato.

4. Valeri Bojinov

Grandi, erano le speranze per questo attaccante bulgaro classe '86. Pescato da Corvino addirittura in un club maltese, con la maglia del **Lecce** diventa il più giovane straniero a esordire in **Serie A** (non aveva nemmeno 16 anni). Tre stagioni e mezzo in Puglia prima di essere acquistato dalla Fiorentina. Da lui ci si attende un salto di qualità che non arriva mai, soprattutto col successivo arrivo di **Luca Toni** in squadra. Nel 2006 va in **Serie B** alla Juventus punita da **Calciopoli**, rimanendovi comunque per una sola stagione. Poi tanto peregrinare in mezza Europa. Oggi gioca in **Cina** nel **Meizhou Kejia**.

3. Mirko Vucinic

Tanto genio, ma anche funesta discontinuità per l'attaccante montenegrino. Arriva al Lecce nel 2000 come Bojinov e per fungere da riserva di **Ernesto Chevanton** (altra corvinata di pregio). Partito quest'ultimo e con l'arrivo di **Zdenek Zeman** sulla panchina pugliese, Vucinic vive un 2004-05 da incorniciare: per lui 28 presenze e 19 gol, suo *record* in Serie A. Dal 2006 al 2011 milita nella **Roma**, dal 2011 al 2014 alla Juventus. Per lui medesimo canovaccio: partite e giocate che fanno pensare al fuoriclasse assoluto, ma anche passaggi a vuoto che fanno pensare al brocco. Le mezze misure con lui non esistono. Oggi veste la maglia dell'**Al-Jazira**, club di **Abu Dhabi**.

2. Adem Ljajic

Ha ancora 25 anni ma sembra che giochi da una vita. Nel 2010 la Fiorentina di Corvino lo pesca dal **Partizan Belgrado** e lo annuncia come un grande talento. La grande tecnica in velocità hanno smosso importanti paragoni con **Kakà**. Può occupare tutti i ruoli d'attacco ma quello a lui più congeniale sembra l'esterno sinistro. Anche per lui, come per i precedenti: tanto potenziale espresso solo a metà. Dalla sua ha comunque una carta anagrafica che gli concede ancora tempo. Oggi è al **Torino**, fortemente voluto da **Sinisa Mihajlovic**.

1. Stevan Jovetic

Non esattamente una corvinata: Jovetic era considerato un grande talento ancor prima di sbarcare alla Fiorentina dal Partizan Belgrado nel 2008. Corvino seppe muoversi in tempo utile per strapparlo alla concorrenza di big europee come **Manchester United** e **Real Madrid**. Fantasista come non se ne vedono più in giro, si diceva che fosse un predestinato. Purtroppo una serie di infortuni hanno tarpato le ali di una carriera mai decollata del tutto, nonostante importanti esperienze al **Manchester City** e all'**Inter**. A 27 anni, ha ancora tempo per cercare la sua effettiva dimensione.

Vorrei cederti, ma non posso… la Top 5 dei giocatori “invendibili”

Tempo d’estate, tempo di **calciomercato**. I club europei affilano le unghie (e i portafogli) nell’intento di ghermire i rinforzi per le proprie rose. Sui giornali impazzano notizie, *rumors*, chiacchiere su possibili colpi e colpacci. Ma i veri protagonisti del mercato non sono tanto i ***top players*** contesi dai *top clubs*, quanto i giocatori che non trovano piazzamento. E sì, il mondo del calcio è pieno di giocatori, magari pagati a peso d’oro, che proprio non si riescono a cedere. Colpa di valutazioni o di stipendi troppo alti. Vediamo una piccola carrellata dei casi più emblematici di questi anni:

5. Juan Manuel Iturbe (Roma)

Arrivato nel **2014** a suon di fanfare, considerato il nuovo **Lionel Messi**, il 24enne argentino non ne ha azzeccata una. Neanche per sbaglio. Colpa forse delle pressioni per un acquisto importante per i parametri della Roma, pari a **27 milioni di euro**. O forse di un mai raggiunto *feeling* con l’ambiente e gli allenatori. Fatto sta che la Roma cerca di piazzarlo da due stagioni senza successo: solo due prestiti, al **Bournemouth** e al **Torino**.

4. Seydou Doumbia (Roma)

Altro giallorosso, e altro acquisto non proprio azzeccatissimo. L'attaccante ivoriano nel gennaio 2015 sbarca dal **CSKA Mosca** alla Roma come rinforzo d'emergenza. Costa pure abbastanza, circa **16 milioni di euro**. Segna solo 2 reti in 13 presenze, dopodiché i giallorossi provano disperatamente a disfarsene. Doumbia torna così in Russia in prestito, per poi tentare nuove avventure al **Newcastle** e al **Basilea**.

3. Vincenzo Iaquinta (Juventus)

Fortunato e sfortunato, l'attaccante calabrese. **Campione del mondo** nel **2006**, Iaquinta ha vissuto gli ultimi quattro anni di carriera come indesiderato nella Juventus. E non solo per i frequenti problemi fisici: il club bianconero dal **2009** al **2013** ha fatto di tutto per cederlo, ricavando solo un breve prestito al **Cesena** nel **2011-12**. Nel frattempo l'ha fatto giocare poco: per lui solo 41 presenze nello stesso arco di tempo, addirittura zero nelle ultime due annate.

Un comportamento difficile da motivare da parte della Juventus, che avrebbe potuto gestire la situazione senza danneggiare così tanto il ragazzo.

2. Robinho (Milan)

“*Se non si cede Robinho, il mercato del Milan è chiuso*“: questo lo slogan pronunciato da **Adriano Galliani** per quasi due anni, a partire dal **2013**. Il club rossonero, non versante in buone acque sul piano economico, avrebbe infatti dovuto disfarsi del ricco contratto del brasiliano. Non c’è riuscito finché nel **2015** non si è giunti a una risoluzione consensuale.

1. Tiago (Juventus)

Il grande acquisto della dirigenza juventina post-**Calciopoli** per il centrocampo, insieme a **Felipe Melo**. Arriva nel **2007** dal **Lione** per **14 milioni di euro** e soprattutto con grandi aspettative. Tutte regolarmente deluse: nella prima stagione a Torino non va oltre le **20 presenze**. La Juventus decide di cederlo quasi subito ma non può: Tiago guadagna **2,5 milioni annui** e non vuole rinunciarvi.

Il giocatore accetta quindi coscientemente di restare in bianconero fino alla scadenza del contratto, e quindi per altre quattro stagioni, anche a costo di essere impiegato poco o niente. Per fortuna l’**Atletico Madrid** nel **2010** viene in soccorso alla Juventus, acquisendo il giocatore in prestito e convincendolo poi a trasferirsi a titolo definitivo. Previa, beninteso, rescissione consensuale del

contratto con i bianconeri.

Da Sabatini a Monchi il diktat è lo stesso: la Top 5 delle migliori cessioni giallorosse

Da **Sabatini** a **Monchi**, il tema è sempre lo stesso: vendere (bene) prima di acquistare. Lo impone il *Fair Play Finanziario*, in virtù dell'accordo stipulato dai giallorossi nel 2015 con la UEFA che prevedeva di "stringere la cinghia" fino al 2018, limitando le perdite annuali in bilancio per non incorrere in sanzioni. Questo meccanismo ha portato il club a cedere molti pezzi pregiati, senza che però la competitività della squadra ne risentisse particolarmente: la cessione di **Mohamed Salah** al Liverpool è solo l'ultimo addio per una società che ha comunque dimostrato di far pagare a caro prezzo i proprio gioielli.

5. Mehdi Benatia (28 milioni di €)

Arrivato a Roma dall'Udinese nel 2013 per una cifra vicina ai 15 milioni di euro, il difensore centrale marocchino disputò una grande stagione sotto la guida di Rudi Garcia al punto da attirare l'interesse del Bayern Monaco: 28 i milioni necessari per convincere la dirigenza giallorossa nell'estate 2014. Denaro subito reinvestito su Manolas, futura (ma neanche troppo, a quanto pare) plusvalenza per le casse della società capitolina.

4. Erik Lamela (30 milioni di €)

Erik Lamela può essere considerato il primo grande colpo della Roma americana nell'estate 2011, anche se il suo adattamento al calcio italiano fu graduale. Nella stagione 2012/2013, complessivamente sventurata per la Roma *El Coco* mise in mostra tutto il suo talento mettendo a segno 15 reti in 33 presenze e facendo innamorare tutti i tifosi giallorossi. Amore, però, ricambiato fino a un certo punto: l'offerta del Tottenham ed il fascino della Premier League convinsero l'argentino a lasciare la capitale dopo soli 2 anni.

3. Marquinhos (31,4 milioni di €)

L'arrivo di Marquinhos nella Capitale nell'estate 2012 passò decisamente in sordina: 1,5 i milioni versati al Corinthians per il prestito per un'operazione complessiva da 5 milioni per il semi-sconosciuto difensore centrale brasiliano classe '94, che riuscì a non naufragare nel sistema difensivo zemaniano, mostrando la sua abilità nell'anticipo e una velocità davvero sorprendente. Il **PSG** decise così di investire oltre 30 milioni di euro per il centrale (allora) diciannovenne: un investimento che ancora oggi paga i suoi frutti.

2. Miralem Pjanic (32 milioni di €)

Abbiamo scelto di inserire una sua foto con la maglia della **Juventus** proprio perché l'addio alla Roma per approdare in bianconero fu percepito come un tradimento per i tifosi giallorossi. Arrivato nel 2011, il centrocampista bosniaco ha disputato 185 partite segnando 30 reti prima di approdare alla corte della Vecchia Signora nel giugno scorso. Non prima, però, di aver portato 32 milioni di euro nelle casse societarie (valore della clausola rescissoria), permettendo così alla Roma di rispettare in extremis i parametri del Fair Play Finanziario.

1. Mohamed Salah (42 milioni di euro)

Il recordman in questa speciale classifica è proprio l'ultimo partente in casa giallorossa. La cessione dell'egiziano ha infatti portato 42 milioni di euro, che potrebbero salire fino a 50 qualora si concretizzassero i diversi bonus previsti legati alle sue prestazioni (e ai piazzamenti del Liverpool). Di certo non sarà facile sostituire un esterno capace di segnare 34 reti nelle due stagioni appena trascorse, dando sempre l'impressione di poter "spaccare" la partita grazie alle sue accelerazioni e ai suoi dribbling.

Chievo Verona, che colpo Gaudino! Ecco i 5 acquisti migliori dei

clivensi nella storia recente

Grande colpo del **Chievo Verona**, che **nella giornata di ieri ha ufficializzato l'acquisto di Gianluca Gaudino**, centrocampista prelevato dal **Bayern Monaco**. Il 20enne, tedesco di origini italiane, è un giocatore molto interessante e dalle grandi prospettive: all'età di 18 anni ha esordito in **Bundesliga** e in **Champions League s**otto la direzione di **Guardiola**, non uno qualunque. Per 'soli' 50mila euro, la società veneta conclude un'ottima operazione che può far sognare i tifosi clivensi. Nell'approfondimento di oggi faremo un tuffo nel passato, per rispolverare i 'colpacci' che il Chievo ha siglato negli ultimi anni.

Luciano

Quarto giocatore del Chievo per presenze (ben 315) è arrivato in Veneto nell'estate del 2000, e oltre a una breve parentesi all'**Inter**, ha giocato per 13 stagioni consecutive con la maglia gialloblu. Il brasiliano ha segnato anche 18 goal, che lo portano ad essere il terzo centrocampista con più reti siglate nella storia del Chievo.

Amauri

Nell’estate del 2003 arriva a Verona Amauri, acquistato dopo una stagione un pò anonima in **Serie B** con l’**Empoli**. I 4,5 milioni spesi per l’italo-brasiliano fanno storcere il naso ad alcuni tifosi, che devono però presto ricredersi: l’attaccante segna 22 goal nelle 96 presenze con la maglia del Chievo, per poi essere rivenduto dopo tre stagioni al **Palermo**, al doppio del suo prezzo d’acquisto.

Mario Yepes

Acquistato dal **Paris Saint-Germain** nell’estate del 2008, il colombiano ha giocato tre grandi stagioni con i clivensi, giocando 64 partite e rivestendo il ruolo di comandante della difesa. Le grandi prestazioni gli sono valse la chiamata del **Milan**, con cui ha poi vinto uno Scudetto e una Supercoppa italiana.

Michael Bradley

L’americano è arrivato a Verona dal **Borussia Monchenglabach** nel 2011 per poco più di un milione di euro. Una sola stagione al Chievo, 36 presenze e un

goal. Perno del centrocampo di Di Carlo, l'attuale giocatore del **Toronto** passò alla **Roma** al termine del campionato, per una cifra vicina ai 4 milioni di euro.

Alberto Paloschi

Chiudiamo con l'attaccante cresciuto nel Milan: Paloschi è arrivato a Verona nell'agosto del 2011, dimostrando subito voglia di sacrificare e combattere. Le 153 presenze e i 45 goal segnati sono un ricordo ancora vivido nelle memorie dei tifosi. Lo scorso inverno, è stato venduto allo **Swansea City** per quasi 10 milioni di euro, registrando una plusvalenza di 4 milioni. La società vorrebbe riportarlo a casa durante questa sessione di mercato.

Calciatori e fisco, Ronaldo l'ultimo di una lunga lista: ecco altri 5 top player indagati

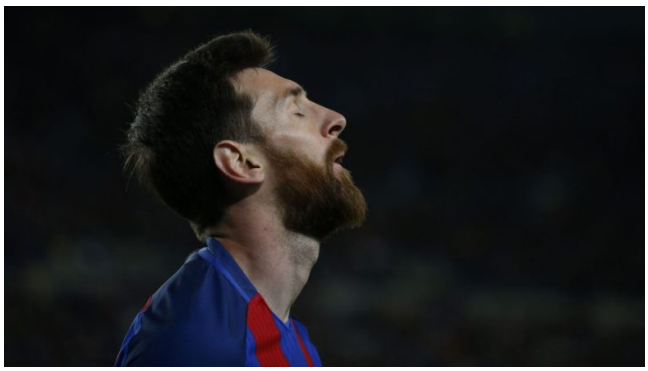
Risale a circa una settimana fa la notizia di denuncia ai danni di **Cristiano Ronaldo** da parte della sezione reati economici della procura di Madrid: il calciatore dei *Blancos* è stato accusato di aver evaso 14,7 milioni di euro. L'attaccante del **Real Madrid** avrebbe approfittato di una serie di società create

nel 2010 per occultare i profitti guadagnati in Spagna grazie ai diritti di immagine. Ma non è la prima volta che un calciatore ha problemi con il fisco, anzi: il calcio e l'evasione sono spesso andate a braccetto. Scopriamo quali altri cinque grandi giocatori hanno avuto problemi di questo genere.

Samuel Eto'o

Durante i suoi anni in Spagna, 2006 e il 2009, il fisco lo ha accusato di evasione e falsa gestione dei diritti d'immagine: l'ex interista avrebbe infatti creato delle società *ad hoc,* aggirando così i vincoli Irpef a cui dovevano essere sottoposti i soldi che riceveva dalla **Puma***:* si trattava di una cifra tra 1,5 e 3 milioni di euro. Il camerunense rischierebbe fino a 10 di carcere e 14 milioni di euro di multa per frode fiscale.

Lionel Messi



Continua la rivalità infinita con Cristiano Ronaldo, questa volta in ambito fiscale: il giocatore del Barcellona è stato condannato per frode fiscale insieme con suo padre, Jorge Messi, per aver evaso il fisco spagnolo tra il 2007 e il 2009 per un totale di 4,1 milioni di euro. Il giocatore e il padre rischiano fino a 21 mesi di carcere.

Neymar

Anche il fenomeno entra in questa lista speciale: nel marzo 2016 il fisco ha condannato Neymar a una multa di 15,5 milioni di euro per *"contratti simulati e operazioni fraudolente realizzate attraverso tre società create ad hoc"*. A seguito di alcuni controlli tra il 2012 al 2014, i funzionari hanno scoperto uno schema che permetteva il dirottamento dei guadagni a 3 società intestate al padre.

Diego Armando Maradona

Continua la lotta infinita tra il fisco italiano e il *Pibe de Oro.* Poco meno di un anno fa, il legale dell'ex calciatore spiegò che *"il calvario subito da Maradona"* riguarda *"una cartella di 40 milioni di cui circa 6 milioni di tributi e altri 34 di interessi e sanzioni non dovuti e, allo stato, annullati da una sentenza del 2015 emessa dai giudici tributari in nome del popolo italiano"*. Il fuoriclasse del **Napoli** finì sotto inchiesta per la mancata dichiarazione di introiti provenienti dai diritti di immagine emessi da società estere

Luis Figo

Sempre in Spagna, sempre a Barcellona. Per dei reati commessi ai tempi dei *Blaugrana*, il portoghese è stato condannato per aver evaso le tasse legate ai diritti di immagine tra il 1997 e il 1999. L'ex attaccante ha dovuto pagare 2,45 milioni di multa, dopo che la Corte suprema ha respinto il suo ricorso nel 2012, confermando la condanna.

Cristiano Ronaldo via dal Real Madrid: ecco chi potrebbe permetterselo

La voce è oramai confermata dai maggiori quotidiani spagnoli e dalla tv inglesi, non è più solo uno dei tanti *rumors* che impazzano durante il calciomercato: **Cristiano Ronaldo è pronto a lasciare il Real Madrid**. Un annuncio che ha sconvolto il calciomercato, suscitando la fantasia di tutti i tifosi d'Europa.
Tra un fotomontaggio e l'altro, il web è stato letteralmente invaso da immagini del fenomeno portoghese con indosso le maglie più impossibili, da quella del **Barcelona** a quella del **Benevento**.

Cristiano Ronaldo (32 anni), 394 partite e 406 goal con la maglia del Real Madrid.

Ma, ironia a parte, chi è che davvero può ambire ad aggiudicarsi le prestazioni del 4 – diciamo anche 5 – volte Pallone d'Oro? Perché anche se la volontà del giocatore fosse davvero quella di fuggire da Madrid senza voltarsi indietro, la società spagnola non lo lascerebbe certo partire a buon mercato. Si parla infatti di un costo complessivo di circa **400 milioni di euro**. Una cifra fantasmagorica. E le società in grado di investire un tale capitale su un singolo giocatore si contano sulle dita di una mano.

Josè Mourinho (54 anni), allenatore del Real Madrid dal 2010-11 al 2012-13.

Il primo club balzato nella mente di giornalisti, appassionati e *bookmakers* è ovviamente il **Manchester United**, società che ha lanciato Cristiano Ronaldo e con cui ha vinto i primi grandi trofei della sua scintillante carriera. Un ritorno alle origini, come quello di **Paul Pogba** l'estate scorsa; un altro figliol prodigo che

torna all'*Old Trafford*.
L'operazione sarebbe possibile per molteplici ragioni: lo United sarebbe economicamente in grado di far fronte alla spesa; lo stesso attaccante non disdegnerebbe un ritorno in un ambiente che già conosce, per di più agli ordini di un allenatore come **Josè Mourinho** con cui ha già avuto modo di confrontarsi, lavorare ma soprattutto vincere; il club inglese inoltre, dopo un campionato mediocre ma gli eccellenti risultati nelle coppe che gli hanno permesso di qualificarsi alla Champions 2017-18, punta a rilanciarsi nel panorama inglese ed europeo (lo scudetto manca dal 2013 e la Champions addirittura dai tempi dello stesso Ronaldo).
L'unico inconveniente è forse quello tattico, perché a meno che Mourinho non se ne inventi un'altra delle sue, sarà difficile riuscire a far giocare **Martial, Rushford, Rooney, Mata** e Cristiano Ronaldo tutti insieme; forse sarà necessaria una cessione o una rivoluzione tattica, con Rooney costretto ancora a schierarsi dietro agli attaccanti in un 4-2-3-1 estremamente offensivo e sbilanciato, o addirittura relegato in panchina come spesso è accaduto nell'ultima stagione.

Edinson Cavani (30 anni), 50 presenze e 49 goal con il PSG in questa stagione.

Altro club che economicamente può permettersi di offrire al Real Madrid e al portoghese le cifre astronomiche richieste è il **Paris Saint-Germain** di **Nasser Al-Khelaifi,** da sempre a caccia di **Lionel Messi** per fare quel tanto ambito salto di qualità in grado di rendere il club competitivo anche in Europa, e le cui mire ora invece potrebbe virare verso l'attuale campione d'Europa in carica.

Addirittura sembra che l'incontro tra il procuratore **Jorge Mendes** e il presidente

qatariota sia già avvenuto nel pomeriggio della finale di Champions League, due settimane fa, all'hotel Hilton di Cardiff.
Nel club parigino, Cristiano Ronaldo ritroverebbe l'ex *Blancos* **Di Maria** e formerebbe con **Edinson Cavani** un tandem d'attacco di pura potenza; a livello tattico si inserirebbe facilmente negli schemi di una squadra che, al momento, ha soltanto un attaccante titolare e tantissime seconde linee.

Carlo Ancelotti (58 anni), allenatore di Cristiano Ronaldo per 2 stagioni nel Real Madrid.

Una terza opzione, sulla quale tuttavia quasi nessuno ha ancora vociferato, è quella della meta bavarese. Il **Bayern Monaco** viene da una stagione che, nonostante lo scudetto, può essere definitiva negativa o da minimo sindacale ed è al lavoro per un progetto che porti di nuovo la coppa dalla grandi orecchie nella propria bacheca. Inoltre, se il PSG trabocca di giovani ancora inesplosi, il club tedesco deve fare i conti con gli imminenti addii di **Ribery e Robben** (67 anni in 2).

Infine, fattore più determinante degli altri, il Bayern è ora sotto la guida di **Carlo Ancelotti**, colui che ha regalato al "Decima" al Real e allo stesso Ronaldo, che per sua stessa ammissione, prima delle partite, chiedeva al fuoriclasse dove preferisse giocare, e che quindi adatterebbe la squadra in qualunque modo pur di far spazio al suo pupillo.

Ovunque andrà, se davvero se ne andrà dal Real, Cristiano Ronaldo rafforzerà la squadra di cui vestirà la maglia, indipendentemente da chi dovrà essere sacrificato per fargli posto. Tuttavia, oltre ai 3 club summenzionati, è difficile

immaginare il nome di CR7 stampato su altre casacche.

Confederations Cup, cinque talenti da tenere d’occhio

Per noi poveri calciofili, la fine dei diversi campionati europei rappresenta il momento più triste dell’anno. Sì, è vero, il mercato occupa le pagine dei giornali, ma l’assenza di calcio giocato è dura da digerire quando, nei nove mesi precedenti, eri abituato a vedere anche Pescara-Palermo il lunedì sera. Per alleviare questa sofferenza, quest’estate potremo goderci Europei Under 21 e **Confederations Cup**. Quest’ultima di solito rappresenta il test generale in vista del Mondiale in programma l’anno successivo, anche se non sempre le indicazioni risultano poi veritiere. Basti pensare all’ultima edizione, vinta dal **Brasile** in finale contro la **Spagna** per 3 a 0 e con un’**Italia** eliminata a testa alta ai calci di rigore proprio contro gli iberici in semifinale. Diciamo che le cose, al Mondiale brasiliano, non andarono esattamente così. Nel frattempo, analizziamo le rose delle squadre coinvolte (Australia, Nuova Zelanda, Camerun, Cile, Messico, Portogallo, Russia e Germania) alla ricerca dei talenti in rampa di lancio nel panorama calcistico.

5. Fabrice Ondoa

Il miglior portiere della Coppa d'Africa 2017. In quanti a 21 anni possono vantare un simile riconoscimento? **Fabrice Ondoa**, classe 1995, milita nella seconda squadra del **Siviglia** (seconda serie spagnola) dopo essere cresciuto nelle giovanili del **Barcellona**. In molti lo descrivono come un vero e proprio "gatto" tra i pali, può vantare ben 25 presenze con la Nazionale maggiore, avendo esordito non appena maggiorenne.

4. Aleksandr Golovin

Nell’anno dei mondiali in Russia, la Nazionale ospitante non sta vivendo il suo periodo di massimo splendore a livello calcistico, così come testimoniato dalla precoce eliminazione agli Europei in Francia. La speranza risponde al nome di **Aleksandr Golovin**, centrocampista classe 1996 di proprietà del **CSKA Mosca**. In 30 presenze in campionato ha segnato tre reti e fornito quattro assist, dimostrando di avere una buona confidenza con il goal. In Nazionale viene impiegato anche come trequartista ed ha collezionato 12 presenze (segnando due reti).

3. Julian Brandt

La giovane ala tedesca del **Bayer Leverkusen** è già da diverso tempo sui taccuini dei talent scout dei migliori club europei. Classe 1996, ruolo esterno sinistro, in questa stagione ha collezionato 32 presenze in campionato ed otto in Champions League, mettendo a segno 4 reti e fornendo ben 11 assist per i suoi compagni. In passato seguito anche dalla Juventus, il giovane esterno sinistro è dotato di una progressione impressionante e di un ottimo dribbling. Il primo goal in Nazionale è arrivato nella recente vittoria contro San Marino.

2. Andrè Silva

C’è molta curiosità intorno al nome di **Andrè Silva**. Il nuovo centravanti del **Milan** è stato infatti un colpo a sorpresa e in molti vorranno vederlo all’opera con la maglia della Nazionale portoghese. La media gol è impressionante: sette reti in otto presenze con la maglia dei lusitani. Anche se, per dovere di cronaca, dobbiamo sottolineare come i goal siano arrivati contro Nazionali non esattamente di primo livello (Andorra, Far Oer, Cipro e Lettonia). La convivenza con un cannibale del goal come **Cristiano Ronaldo** non sarà semplice, ma il giovane attaccante avrà comunque modo di mettersi in luce.

1. Timo Werner

Vista la quantità di giovani convocati da **Joachim Low** non sorprende che in questa classifica siano presenti diversi calciatori tedeschi. **Werner**, anche lui classe 1996, ha disputato un’annata straordinaria con la maglia del **Lipsia** (21 reti in 31 presenze) e si candida a diventare il centravanti tedesco del futuro: se dovessimo puntare un euro sul possibile capocannoniere della manifestazione non avremmo dubbi. L’esordio è arrivato proprio durante la partita contro San Marino ed è stato caratterizzato da un curioso episodio: la tifoseria tedesca lo ha infatti fischiato ininterrottamente per aver lasciato lo **Stoccarda**, storico club tedesco, per trasferirsi la scorsa estate al Lipsia.

Roma, tutto gira intorno a Monchi: ecco i talenti che potrebbero arrivare dalla Liga

Manca ormai poco all'inizio del mercato estivo: in casa **Roma** gli animi sono accompagnati da grandi speranze grazie all'arrivo del nuovi direttore sportivo **Monchi**. Tanti i nomi sul taccuino dell'ex Siviglia, che dovrà fornire al nuovo tecnico **Di Francesco** una squadra che possa competere per lo Scudetto. Nell'approfondimento di oggi, come è lecito pensare guardando al passato di Monchi, ci concentreremo sui talenti che i giallorossi potrebbero pescare dalla **Liga**.

1. Mariano Diaz

Mariano Diaz (23 anni) è di nazionalità spagnola, ma gioca per la Repubblica Domenicana, la sua nazione d'origine.

Cresciuto nelle giovanili del **Real Madrid**, il 23enne sarebbe l'ideale come riserva di **Edin Dzeko**. La punta ha trovato poco spazio durante questa stagione, a causa della concorrenza stellare nella rosa dei *Blancos*. Il costo del cartellino non è

eccessivo: 8-10 milioni dovrebbero bastare per assicurarselo. Sul giocatore c'è anche l'interesse della **Fiorentina**.

2. Clement Lenglet

Lenglet (21 anni) è stato portato in Spagna da Monchi, il quale potrebbe portarselo anche alla Roma.

Il difensore centrale del **Siviglia** è un 21enne dalle grandi prospettive: acquistato a gennaio dal **Nancy** per 5 milioni di euro grazie proprio al lavoro di Monchi, il giocatore ha collezionato 17 presenze in Liga, confermandosi un elemento interessante per il presente e per il futuro. Abile in fase di impostazione grazie anche ad un mancino molto educato sarebbe ideale per la retroguardia della Roma. Per acquistarlo ci vogliono almeno 10 milioni di euro.

3. German Pezzella

Pezzella (25 anni) è già da diversi mesi un obiettivo della Roma. Sul

giocatore c’è stato anche un interesse dell’Inter.

L’italo-argentino, difensore centrale del **Real Betis**, è un ottimo profilo per i giallorossi: il 25enne ha collezionato 37 presenze stagionali in Spagna, giocando un campionato veramente buono. Sarebbe il sostituto ideale di **Rudiger**, che è sempre più vicino all’Inter, che in precedenza aveva provato a prenderlo. Con 7-8 milioni la Roma potrebbe portarlo a Trigoria per la felicità del proprio DS.

4. Angel Correa

Correa (22 anni) è stato acquistato dal San Lorenzo nell’inverno del 2015 per 7,5 milioni di euro. E’ considerato uno dei maggiori talenti in Liga.

Il talento dell’**Atletico Madrid** è corteggiato da molte squadre europee e inoltre **Simeone** ha tutte le intenzioni di tenerselo. Sicuramente è l’obiettivo più difficile di quelli trattati oggi, ma se l’operazione andasse a termine sarebbe davvero un colpaccio per i giallorossi. L’esterno offensivo ha collezionato 47 presenze stagionali, confermandosi un giovane dalle grandi prospettive. Difficile che l’Atletico lo venda per meno di 30 milioni di euro.

5. Denis Suarez

Suarez (23 anni) è cresicuto nelle giovanili del Celta Vigo e del Manchester City. Ha giocato in prestito anche al Siviglia e al Villarreal.

Il centrocampista del **Barcellona**, classe ’94, è un pupillo di **Luis Enrique**. Con il cambio tecnico nella società *Blaugrana*, lo spagnolo potrebbe pensare di cambiare aria a favore di un progetto che creda in lui. Con 36 presenze stagionali di buon livello e fresco di esordio con la Spagna, è difficile che il *Barca* se ne privi per meno di 20 milioni di euro.

La Ternana pronta a cambiare pelle? Ecco altre 5 squadre che hanno modificato il proprio nome!

Striscione di protesta dei tifosi della Ternana nei confronti della proprietà, in occasione della gara contro la Virtus Entella.

Una decisione presa da diversi mesi e concretizzatasi solo adesso: la famiglia **Longarini**, dopo 25 anni di presidenza, lascerà le redini della **Ternana**. Una scelta difficile, sofferta, maturata nonostante la salvezza miracolosa raggiunta all'ultimo respiro dai ragazzi di **Liverani**; troppo alti i costi di gestione della **Serie B**. E se i primi interessati all'acquisto della società non hanno affatto convinto, ecco materializzarsi uno scenario per certi versi un po' a sorpresa: il patron dell'**Unicusano Fondi Stefano Bandecchi** si è detto interessato all'acquisizione dello storico club umbro, annunciando anche la volontà di stringere i tempi di chiusura dell'affare. Una notizia che fa ben sperare tutto il popolo rossoverde; tuttavia, i tifosi dovranno fare eventualmente i conti con un cambio di denominazione sociale, come confermato dallo stesso Bandecchi: *"[…] Resta inteso che semmai l'Ateneo trovasse le condizioni per chiudere questo accordo, la squadra della Ternana, dal giorno dopo, si chiamerebbe Unicusano Ternana. Quindi uno dei motivi per non chiudere suddetto accordo sarebbe l'ostilità dei tifosi nei confronti di questa condizione, che per noi è invece imprescindibile, in ogni città e in ogni piazza*".

La storia insegna che la denominazione è un tema scottante per le società calcistiche: il nome rappresenta l'identità di una squadra e ne racchiude, per certi versi, anni di storia e tradizione. Un eventuale cambiamento, dunque, fa sempre notizia; prendendo spunto dal caso Ternana, si può scandagliare il panorama

calcistico europeo alla ricerca dei casi di modifica di ragione sociale più interessanti.

1- Fiorentina-Florentia Viola

Una immagine della allora Florentia Viola.

La storia della **Fiorentina** rappresenta il classico caso di cambio di identità transitorio di una società nel portare avanti un percorso di rinascita a seguito di un fallimento. Nella stagione 2002-2003 **Amedeo della Valle** e l'allora sindaco di Firenze **Leonardo Domenici** acquisirono la proprietà della squadra e ne cambiarono il nome in **Florentia Viola**, in attesa di acquisire nuovamente i diritti sportivi sul nome A.C.F. Fiorentina. Un solo anno transitorio dunque, nel quale cambiò per forza di cose anche lo stemma societario: l'allora Florentia militava nel Campionato di **Serie C2** e fu allenata prima da **Pietro Vierchowood** e poi da **Alberto Cavasin**, centrando la promozione in **C1** con discreta facilità. La rosa poteva contare su nomi di spicco come il bomber **Felice Evacuo** ma soprattutto i due giovanissimi **Fabio Quagliarella** e **Alessandro Diamanti**, giocatori di spessore che si sono messi decisamente in mostra anche in Serie A.

2- Steaua Bucarest-FCSB

Il presidente della ormai ex-Steaua Bucarest Gigi Becali.

Il club più titolato della storia del calcio rumeno è stato costretta a modificare i proprio nome in **FC FCSB** (acronimo di **Football Club Steaua Bucarest).** Il motivo ha, per certi versi, dell'incredibile: nel 2014 il patron del club **Gigi Becali** è stato citato dal Ministero della Difesa per utilizzo illecito di nome, colori sociali e stemma in merito alla fondazione, da parte dell'organo di Governo nel 1947, della **Steaua Bucarest** come team dell'esercito. Come ufficialmente stabilito appena due mesi fa, il "nuovo" FCSB resterà in massima serie e potrà mantenere la rosa attuale: nome, stemma, colori e, se vogliamo, anche la storia sono invece tornati nelle mani del Ministero della Difesa, il quale ha anche creato una nuova squadra pronta a ripartire dalla quarta serie. La storia riguardante la ormai ex-Steaua assume contorni ancor più grotteschi se pensiamo a quanto questo club ha vinto in 70 anni di storia: 26 campionati, 24 coppe, 6 supercoppe solo a livello nazionale, oltre alla storica **Coppa dei Campioni** del 1986.

3- Hull City-Hull Tigers

Eloquente striscione esposto dai supporters dell'Hull City.

Il caso dell'**Hull City** racconta di un vero e proprio muro contro muro tra tifosi e società. Il motivo? Ovviamente la denominazione sociale! Nel 2010 il magnate **Assem Allam**, arrivato in Inghilterra nel 1968 e divenuto leader nel settore dei generatori industriali con la sua Allam Marine, salva il club dal fallimento. La guerra intestina tra club e supporters nasce dall'idea dello stesso Allam, risalente al 2015 con tanto di richiesta inoltrata alla federazione, di modificare il nome del club da "Hull City" a "**Hull Tigers**". Le ragioni sono strettamente di carattere economico: *"City è un'identità perdente. Hull City AFC è un nome troppo lungo. La tigre è un simbolo di forza, la chiave per aumentare l'attrattiva mondiale del club è guadagnare attraverso il merchandising".* I tifosi, tuttavia, non sono rimasti a guardare, intenzionati a preservare 110 anni di storia e tradizione prima con la creazione della petizione online *NoToHullTigers* e poi con quella del collettivo *City Till We Die* (coadiuvato dalla formazione di un "supporter's trust", modello che permette ai tifosi di acquisire una piccola partecipazione delle quote del club per dialogare con la società). Gli sforzi dei supporters vengono premiati quando la Federazione sancisce, nel 2015, che il nome della società resterà "Hull City AFC". Successo che, tuttavia, assumerà i contorni di una vera e propria "vittoria di Pirro": dall'inizio della stagione appena trascorsa, Allam ha lasciato il club in una sorta di limbo punitivo, senza investire sulla rosa e privando i tifosi dei biglietti a tariffe agevolate per bambini e pensionati, fomentando ancor di più un contenzioso tutt'ora irrisolvibile. Le difficoltà sono culminate, dopo una stagione comunque dignitosa, con una retrocessione che, ci sentiamo di dire, appariva del tutto inevitabile.

4- Pergolettese-Pergocrema-Cremapergo

Pergolettese in azione nella sconfitta contro l'Alessandria per 3-1 durante l'annata 2013-2014.

Ci spostiamo di nuovo in Italia per raccontare di un caso abbastanza unico nel suo genere: la **Pergolettese** ha, nel corso della sua storia, cambiato pelle per ben 5 volte. La U.S. Pergolettese nasce nel 1932 nel quartiere del Pergoletto di Crema (da cui riprende appunto la denominazione d'origine) con l'intento di contrastare il dominio cittadino della compagine dell' **A.C. Crema 1908**, considerata allora la squadra dell'alta borghesia. La prima "muta" della squadra lombarda risale all'estate del 1975, quando la dirigenza di allora decide che è necessario sottolineare maggiormente la provenienza della squadra: da qui il passaggio da Pergolettese a **Pergocrema**. Nel 1994, il secondo cambio: i fratelli **Luigi** e **Sergio Bianchi**, allora proprietari anche dell'A.C. Crema che militava in Serie D, provarono senza successo a fondere i due club, per poi modificare il nome dell'allora Pergocrema in **Cremapergo**; a dirla tutta, i due eccentrici presidenti tentarono anche nella folle impresa di fondere i colori sociali delle due squadre (giallo per l'una e nero per l'altra), arrivando alla brillante idea di far disputare al Cremapergo la prima partita con la maglia bianconera dei cugini. Dopo il ritorno alla denominazione Pergocrema con il presidente **Massimiliano Aschedamini**, l'ultimo atto risale al 2011 quando, rinascendo dal fallimento grazie al trasferimento del titolo del **Pizzighettone**, i gialloblù tornano ad essere a tutti gli effetti U.S. Pergolettese. Perché si sa, cambiare non sempre fa bene.

5- Amed SK-Kurdish Amedspor

La coreografia dei tifosi dell'Amed SK.

Perché raccontarvi di una squadra di terza divisione turca? Perché nella denominazione sociale dell'**Amed SK** è racchiuso in piccolo il conflitto etnico tra Kurdistan e Turchia. Tutto risale al 2015, quando l'allora **Diyarbakir Metropolitan Sport** viene multato dalla federcalcio turca per la richiesta di cambio del nome in **Kurdish Amedspor** ("Amed" è la denominazione, in lingua kurda, della città di Diyarbakir) e di colori sociali nel classico giallo, rosso e verde della bandiera kurda. Gli episodi legati al calcio, in merito alle lotte per l'indipendenza del Kurdistan, sono tanti e significativi: i tifosi del Galatasaray, sostenitori della causa kurda, fischiano da tempo l'inno nazionale turco, imposto dalla Federazione prima di tutte le partite del Campionato di massima serie. Più volte, oltretutto, le tifoserie organizzate delle maggiori squadre nazionali sono scese in piazza a sostegno dei manifestanti, aprendo a scenari di mobilitazioni politiche fin'ora insospettabili. La storia dell'Amed SK è stata raccontata dal regista **Ersin Kana** nel documentario "**Yesil Kirmizi-Amedspor":** il reportage, oltre a toccare anche la questione della denominazione sociale, si sofferma sugli attacchi razzisti e sugli allontanamenti forzati subiti proprio dai tifosi dell'Amed SK durante la straordinaria cavalcata nella Coppa di Turchia del 2015-2016, quando i rossoverdi persero solo contro il ben più blasonato **Fenerbahce** ai quarti di finale. Amedspor: nel nome di una squadra, la storia di un popolo che resiste.

Svincolati cercasi: ecco 5 occasioni a parametro 0 che farebbero gola alla Serie A!

Manca ancora molto all'apertura ufficiale del calciomercato, ma già molte squadre hanno cominciato a muoversi per costruire una squadra all'altezza prima delle rovinose tournée estive. Come ogni anno, però, moltissimi giocatori rimangono senza squadra e quindi disponibili ad arrivare a parametro 0. Ecco una lista di quelli che, secondo **RadioGoal24,** potrebbero rappresentare una ghiotta occasione per le squadre italiane. Lo diciamo qui, prima che qualcuno se ne lamenti: mettere **Francesco Totti** in questa lista sarebbe stato alquanto stupido da parte nostra, visto che ancora il futuro dell'ex capitano giallorosso è più che mai incerto.

5) Bacary Sagna

Sarà diventato anche meno forte, ma almeno negli ultimi anni Sagna si è tagliato i capelli.

Sono due le principali motivazioni per prendere Sagna a 0: la versatilità e l'esperienza. Il giocatore francese è infatti in grado di agire sia da terzino destro che da centrale (preferibilmente in una retroguardia disposta a 3), non

dimostrando particolari difetti in entrambi i ruoli.

Nonostante la difesa di **Guardiola** abbia subito moltissimi infortuni durante l'anno, è giusto notare di come Sagna abbia comunque totalizzato 25 presenze fra campionato e coppe: non male per un 34enne! I dubbi sulla condizioni fisica comunque permangono, in quanto anche ora il calciatore soffre di un fastidioso stiramento all'inguine.

4) José Enrique

Un José Enrique all'opera, quando era ancora considerato un buon giocatore.

Il terzino spagnolo ha avuto un clamoroso crollo nelle ultime stagioni, a tal punto da diventare svincolato a soli 31 anni. Sembra strano, visto che comunque al **Newcastle** e nei primi tempi al **Liverpool** sembra destinato a diventare un ottimo terzino.

L'esperienza con il **Saragoza,** nella Liga Adelante, non è servita per rivitalizzare la sua carriera, avendo disputato nell'ultima stagione poco più di 20 presenze con un solo goal all'attivo. Siamo comunque sicuri che in un campionato come la Serie A potrebbe trovare un buon posto per ritrovarsi, come tanti prima di lui.

3) Raul Meireles

Uno con una barba così ci manca dai tempi di Moscardelli.

Visto come è andata con **Bruno Alves,** difficilmente una squadra italiana acquisterà un altro giocatore portoghese così avanti con l'età: tuttavia il talento di Raul Miereles non può essere dimenticato, sopratutto in un campionato dove ormai manca sempre più qualità nel palleggio. Lo ammettiamo: non abbiamo la più pallida idea del perché il centrocampista ex **Chelsea** non abbia trovato già squadra l'anno scorso (forse per il suo caratterino?) ma siamo comunque sicuri che lui si stia tenendo in forma per provare una nuova esperienza.

D'altronde, lo abbiamo visto, i piedi non invecchiano mica.

2) Gaël Clichy

Visto il livello non proprio elevatissimo di terzini in Serie A, uno come Clichy sarebbe oro puro.

Solo pochi anni fa, pensare ad un Clichy prendibile a 0, avrebbe fatto addrizzare le orecchie a mezza Serie A. Anche oggi, nonostante una stagione ben di sotto alla aspettative (un po' come tutto il **Manchester City**) non crediamo sia difficile per il terzino francese trovare una squadra che gli garantisca un ruolo importante. Le

qualità infatti sono note a tutte: è un terzino moderno, capace di gestire la fase offensiva come se fosse una'ala pura e, nonostante qualche lacuna in fase di non possesso, ha buona resistenza e capacità in marcatura. Non è nemmeno vecchio: a 31 anni il meglio lo ha sicuramente dato, ma ciò non significa che sia finito: in una squadra di medio-alta classifica, l'ex **Arsenal** potrebbe ancora fare un figurone. Ingaggio permettendo.

1) Jesus Navas

Come fai a dire di no a questi occhioni? No, sul serio, è uno che ha totalizzato anche più di 30 presenze con la Spagna più forte di sempre…

Fra tutti i giocatori presenti in classifica, quello più vicino ad approdare veramente nel nostro campionato è sicuramente Jesus Navas. Per l'ala spagnola, infatti, sembra possa aprirsi un'asta tutta romana fra **Lazio** e **Roma,** con quest'ultima favorita vista la mediazione del direttore sportivo **Monchi,** che Navas conosce bene. L'ala ormai ex City non ha certo più l'età per scattare sulla fascia per 90 minuti, ma potrebbe dimostrare, con un minutaggio ben dosato, ottime doti in grado di spaccare molte di quelle partite bloccate che hanno impedito ai giallorossi di tenere il passo della **Juventus.** Neanche il costo del cartellino sarebbe troppo gravoso per le casse del club giallorosso e per questo prenderlo (a 0, ricordiamocelo!) potrebbe rivelarsi una mossa assai intelligente.